



**Gian Giacomo Porro:
un archeologo per la Grande Guerra**
La Grande Guerra in Sardegna: tra monumenti
e protagonisti

La lapide di Gian Giacomo Porro si inserisce nell'ambito delle lapidi commemorative dedicate ai caduti della Grande Guerra. Fortemente voluta dall'allora Soprintendente ai Musei e agli Scavi di Antichità della Sardegna, prof. Antonio Taramelli, essa fu esposta dal 26 novembre 1916 a Cagliari presso il Museo Archeologico in piazza Indipendenza. In seguito ai vari riallestimenti del Museo, se ne persero le tracce.

Recentemente rinvenuta nei depositi e restaurata, la lapide alla memoria di Porro è stata ricollocata il 28 agosto 2015, in occasione del centenario della sua morte, presso l'attuale sede del Museo Archeologico nazionale. La cerimonia commemorativa, cui hanno presieduto autorità civili e militari, è stata parte integrante delle iniziative per il Centenario della Prima Guerra Mondiale.

La lapide è costituita da una lastra marmorea bianca di forma rettangolare, i cui angoli risultano lievemente aggettanti rispetto al corpo centrale. Essa rappresenta la tipologia più semplice di monumento eretto a ricordo dei soldati morti durante la Prima Guerra Mondiale.



Fig. 1: Museo Archeologico nazionale di Cagliari, Lapide alla memoria di Gian Giacomo Porro, 1916. Archivio Fotografico Soprintendenza Archeologia della Sardegna, fotografia di Leonardo Corpino.

si tratta, infatti, di un genere di monumento funebre a notevole impatto simbolico, volto ad esaltare la missione eroica del caduto in difesa della Patria. In questo contesto, l'epigrafe svolge un ruolo di rilievo:

**"DOTT. GIANGIACOMO PORRO
NATO A TORINO LI 11 GENNAIO 1887
ISPETTORE DI QUESTO MUSEO
CAPITANO DEL III° REGGIMENTO FANTERIA
PREMIATO CON MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE MILITARE
COMANDANTE INTERINALE DI BATTAGLIONE
SI MOSTRAVA INTREPIDO E SERENO NEL MOMENTO IN CUI
DUE COMPAGNIE DEL REPARTO TROVAVANSI CON LUI BATTUTE
DA FUOCO VIOLENTISSIMO D'ARTIGLIERIA PESANTE E CON CALMA
ESEMPLARE DAVA LE DISPOSIZIONI PER MUOVERE ALL'ATTACCO.
CADEVA SUL CAMPO S. MARTINO DEL CARSO
IL 28 AGOSTO 1915.
IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE A PERENNE RICORDO"**

L'epitaffio, dunque, ha il compito di celebrare il sacrificio di un giovane uomo a vantaggio della Patria. Usando un linguaggio semplice e aulico allo stesso tempo, la lastra diviene "oggetto della memoria" prima ancora che oggetto artistico. Essa, infatti, non presenta elementi decorativi superflui e questo contribuisce ancor più a renderla simbolo universale dell'eroismo di chi liberamente decise di immolarsi per il bene comune. Risulta, così, evidente che l'importanza della lapide risiede non tanto nel suo valore estetico, quanto per l'appunto nel suo essere "oggetto della memoria"; e questo aspetto è ancor più rilevante se si considera che Gian Giacomo Porro è il primo caduto in guerra tra i dipendenti della Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Istruzione Pubblica.¹

Ma chi era Gian Giacomo Porro? Per comprendere appieno la rilevanza storica della lapide in oggetto, ritengo opportuno e doveroso ripercorrere la breve vita del giovane caduto.

Per comprendere appieno la rilevanza storica della lapide in oggetto, ritengo opportuno e doveroso ripercorrere la breve vita del giovane caduto. Nato a Torino l'11 gennaio 1887 dall'illustre astronomo prof. Francesco Porro, docente presso la Regia Università di Genova, Gian Giacomo si laurea nella facoltà di lettere di Torino l'8 luglio 1909 con una tesi sul culto di Asclepio e successivamente diventa supplente di materie letterarie presso i Regi ginnasi di Mortara, Oristano e Bobbio.²

In seguito a concorso, dal gennaio 1912 al 30 giugno 1913 studia presso la Regia Scuola Archeologica Italiana di Atene diretta da prof. Luigi Pernier. Sono anni di intensa attività, in cui Porro partecipa agli scavi di Creta e a ricerche archeologiche nel Dodecaneso. A Creta si occupa, nello specifico, degli scavi dell'Odeon e del Pretorio di Gortina, mentre nel Dodecaneso collabora con dott. Giuseppe Gerola alla ricognizione archeologica e al Catalogo delle antichità monumentali delle Sporadi.

Dal 1° agosto 1913 al 31 gennaio 1914 è nominato Ispettore incaricato presso la R. Soprintendenza delle antichità della Cirenaica per studiare la delimitazione delle aree d'interesse archeologico da riservarsi ai futuri scavi governativi nelle località di Apollonia, Cirene, Tocrà e Tolmetta.

In seguito a concorso, con decreto 22 aprile 1914 del Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, viene nominato "Ispettore nel ruolo organico del personale dei monumenti, dei musei delle gallerie e degli scavi di antichità e per codesta Soprintendenza con lo stipendio annuo di Lire Duemilacinquecento".³

(1 Ricci C., *I caduti per la Patria. Il primo caduto in guerra del personale delle Belle Arti*, in «Giornale d'Italia» 8 settembre 1915, p. 4.

(2 [Anonimo], *Gian Giacomo Porro*, in «Cronaca delle Belle Arti» II 1915, pp. 70-72

(3 Archivio Soprintendenza Archeologia della Sardegna, Faldone numero 21 "Ispettore G. G. Porro"

Come noto dalla relazione della Commissione giudicatrice del suddetto concorso al posto di Ispettore nel R. Museo Archeologico di Cagliari e gli scavi della Sardegna, pubblicata sul Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione, in sede concorsuale Gian Giacomo Porro svolse il tema "Sulla domus de gianas della Sardegna e sulle loro relazioni con monumenti analoghi del resto d'Italia".⁴ La Commissione composta dal presidente Luigi Pigorini, Felice Barnabei, Gherardo Ghirardini, Antonio Taramelli e Roberto Paribeni assegna al candidato il voto complessivo di 36/40, giudicandolo "buono e diligente osservatore, dotato di eccellenti attitudini per le ricerche topografiche, bene informato dei lavori precedenti, e chiaro espositore dei risultati delle sue ricerche".⁵

La notizia è accolta positivamente dal Soprintendente Antonio Taramelli, che, con lettera manoscritta del 26 aprile 1914 indirizzata a Porro, esprime così le sue più sentite felicitazioni: "Le comunico con vivo compiacimento la sua nomina ad Ispettore di questa Soprintendenza e le invio i tre scontrini per il viaggio. Le presento i saluti del personale del Museo che le invia le congratulazioni".⁶

(4 AA. VV., *Relazione della Commissione giudicatrice del concorso al posto di ispettore nel R. Museo Archeologico di Cagliari e gli scavi della Sardegna*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica» anno XLI vol. I. N. 19, Roma 7 maggio 1914, p. 1052

(5 *Ibidem*

(6 Archivio Soprintendenza Archeologia della Sardegna, Faldone numero 21 "Ispettore G. G. Porro"

Indirizzo del mittente da riprodurre nelle risposte

Cognome e Nome } Porro

Grado Serente

Reggimento e Arma } 111^o Fanteria

Compagnia _____

Squadrone _____

Batteria _____

Riparti speciali _____


Cartolina postale italiana in franchigia

Cagliari 20.7.15

17 LUG 15

111^o DIVISIONE

All. con prof.
 R. Taramelli.
 R. Munzio.
 Capitanio



Egregio Prof. re 16. VII - 15

Mille grazie della sua cortese
 cartolina del 12: ogni notizia,
 specialmente se di persona cara,
 è un gioiello prezioso. Sarebbe anche
 del divertimento che si volle
 prendere per me, corrependo
 le bozze. Per Caninos, confido
 nella sua paziente opera
 di persuasione della Dir. Gen.
 lo sto benissimo, quantunque
 stanotte abbiamo avuto un
 furioso temporale con accompagna-
 mento di cannone e di
 grande orchestra. Per ora il
 nemico con cui abbiamo avuto
 contatti è aereo, oppure arti-
 glieria a grande distanza. Do-
 man S. M. ci consegnerà la
 bandiera. Poi, qualche cosa
 succederà! Immagino Fraroli con
 il brando al fianco. E Roma,
 che ne dice? Sono quasi contento
 che gli Scavi siano stati infondati.
 avrei voluto essere qui e là! Il mio
 capitano ha acquistato un aquilone
 col sigillo della XXII leg. proveniente da
 Aquila. Gli faccio la cort. bene qui e

Fig. 2: Lettera manoscritta inviata da Porro al Soprintendente Taramelli il 16 luglio 1915. Archivio Soprintendenza Archeologia della Sardegna.

Prof. Taramelli era legato a Porro da una profonda stima e amicizia e, inoltre, era amico di suo padre da lungo tempo. Tale affetto si evince dalla cartolina che Porro invia a Taramelli il 16 luglio 1915 durante il servizio militare: "Egregio professore, mille grazie della sua cortese cartolina del 12.

Ogni notizia, specialmente se di persona cara, giunge preziosa. Grazie anche del divertimento che si volle prendere per me, correggendo le bozze".⁷

Con lettera del 30 aprile 1915 II° 196/91, il Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti ha dato corso al decreto col quale l'Ispettore Porro è considerato in congedo per temporaneo servizio militare a partire dal 3 maggio, con diritto allo stipendio.⁸

12 Maggio
Caro Frondone,
Dopo la mia partenza da Cagliari non ho avuto più un segno di vita da nessuno, nonostante abbia scritto lettere e cartoline. Spero ancora che non mi abbiate del tutto dimenticato. E vorrei essere rassicurato anche sulla sorte dei documenti che ho di presentare al comitato e che oggi stiamo ripartendo: lo ho spedito raccomandati il giorno di partenza (da Genova), la documentazione e il certificato medico

(di qui) e non so neppure se sono arrivati. Senechi tutti mi abbiate promesso di tenermi al corrente di questa cosa per me interessata.
Lavoro come un cane. Oggi regna l'incertezza, ma io sono persuaso che fra pochi giorni entreremo in ballo. Credo che Seneci sia già partito. Ricordatevi che il mio indirizzo è: 44° Fantoria - 3^a Compagnia. Sono di picchetto. E merita notte e sono
Stanco morto,
Mandatemi notizie di Cagliari, e di tutte le conoscenze. Fatti vivi. Sono giunte le bozze dei miei articoli? E il Direttore, fa scari. Come sta? Anche da lui attendo con ansia una parola. Quel Giolitti! E tu, quando cingi il brando? Salutami tutti gli immemori, via Roma, il bastione e il Maso, e ricordami
Tuo affezionato
Porro

Fig. 3: Lettera manoscritta inviata da Porro all'amico Frondone il 12 maggio 1915. Archivio Soprintendenza Archeologia della Sardegna.

(7 Ibidem
(8 Ibidem

Dopo un periodo di addestramento di poco più di due mesi, Porro arriva al fronte il 23 luglio 1915. Tuttavia, la nostalgia della città adottiva e delle persone care non tarda a farsi sentire, se si considera la lettera manoscritta che Porro invia il 12 maggio, a poco più di una settimana dalla partenza:

"Caro Frondone, dopo la mia partenza da Cagliari non ho avuto più un segno di vita da nessuno, nonostante abbia scritto lettere e cartoline. Spero ancora che non mi abbiate del tutto dimenticato. E vorrei essere assicurato anche sulla sorte dei documenti che ho da presentare al concorso e che oggi debbono essere partiti. Io ho spedito raccomandati il decreto di nomina a sottotenente (da Genova), la domanda e il certificato medico (di qui) e non so neppure se sono arrivati, benché tutti mi abbiate promesso di tenermi al corrente di questa cosa per me essenziale. Lavoro come un cane. Oggi regna l'incertezza, ma io sono persuaso che fra pochi giorni entreremo in ballo. Credo che Seneci sia già partito. Ricordatevi che il mio indirizzo è: 111 Fanteria - 3a Compagnia. Sono di picchetto. È mezzanotte e sono stanco morto. Mandami notizie di Cagliari, e di tutte le conoscenze. Fatti vivo! Sono giunte le bozze dei miei articoli? E il Direttore, fa scavi? Come sta? Anche da lui attendo con ansia una parola. Quel Giolitti! E tu quando cingi il brando? Salutami tutti gli immemori, via Roma, il bastione e il Museo, e ricordami".⁹

I documenti cui Porro fa riferimento sono quelli che di lì a poco avrebbe dovuto presentare al concorso per Ispettore al Museo Preistorico di Roma, diretto dal senatore prof. Luigi Pigorini. L'esito del concorso sarebbe stato con alte probabilità positivo, se si considera che in una lettera indirizzata al Giornale d'Italia l'8 settembre 1915 all'indomani della morte di Porro, Pigorini scrive: "(...) Lascio immaginare a lei il dolore che provo per la perdita fatta di un giovane di tanto valore, e che io mi tenevo sicuro, finita la guerra, di avere a validissimo compagno di lavoro nel Museo a me affidato".¹⁰

⁽⁹⁾ *Ibidem*

⁽¹⁰⁾ Ricci C., *I caduti per la Patria. Il primo caduto in guerra del personale delle Belle Arti*, in «Giornale d'Italia» 8 settembre 1915, p. 4.

Purtroppo, il triste destino del giovane Porro non tarda a manifestarsi: diventato Capitano del III Reggimento Fanteria, egli muore sul campo il 28 agosto 1915 durante l'assalto alle posizioni nemiche a San Michele sul Carso, nella località Bosco del Cappuccio.¹¹ Il giorno seguente, il Tenente medico Mario Eustachi invia a prof. Taramelli la notizia del decesso:

"Egregio professore, con l'animo addoloratissimo le annunzio la morte del mio carissimo amico Gian Giacomo Porro, avvenuta ieri eroicamente nel campo di battaglia, mentre conduceva il battaglione all'assalto. Ho visto i soldati piangere tanto era amato e stimato da tutti. Purtroppo malgrado tutti i nostri sforzi non ci è stato possibile recuperare il suo corpo, perché il nemico non rispetta i portaferiti e alcuni sono stati uccisi. Speriamo però: per conto mio ho fatto il possibile ed ho promosso una licenza a chi lo riporterà indietro. Gradisca egregio professore gli ossequi di Mario Eustachi, ten. medico 111°".¹²

A distanza di qualche giorno, l'1 settembre, con una nuova lettera indirizzata a Taramelli, il dott. Eustachi comunica che la salma è stata recuperata e ciò ha permesso di garantirle degna sepoltura nel cimitero del 111° Fanteria.

La reazione di Taramelli per la perdita dell'amico è quanto mai addolorata. A tal proposito, in una lettera del 5 settembre indirizzata al Comandante del Reggimento, si legge: ***"Perdoni Ill.mo Colonnello, se mi permetto di disturbarla con una preghiera. Mi è stato comunicato dal Signor D. Eustachi tenente medico del suo Regg. la morte sul campo della gloria del D. Porro tenente nella settima compagnia e ispettore nel mio museo. Come capo dell'Istituto la prego per i rapporti con la famiglia dell'amato collega e col mio ministero, la prego di confermarmi la notizia e di dirmi se si è potuta dare sepoltura e dove al caduto e se la famiglia è stata informata. La sua fine da soldato, corona una esistenza fervida di lavoro dedicata efficacemente ai più nobili ideali di scienza e di patria ed io, in qualità di amico più ancor che di superiore debbo rendere degno tributo di compianto a chi ha onorato nella vita e con la sua morte gloriosa non solo sé stesso e la famiglia, ma la più grande famiglia archeologica a cui apparteneva".***¹³

(11) Archivio Soprintendenza Archeologia della Sardegna, Faldone numero 21 "Ispettore G. G. Porro"

(12) *Ibidem*

(13) *Ibidem*

Taramelli mantiene la parola data: è, infatti, sua l'iniziativa di realizzare la lastra marmorea in memoria di Gian Giacomo Porro che viene inaugurata il 7 novembre 1916 alla presenza del prof. Roth, Segretario dell'Istruzione pubblica. In questa occasione, Taramelli pronuncia un commosso discorso, di cui si riportano i contenuti salienti:

"(...) Questa sala, Eccellenza, Signore e Signori è la sala delle nostre glorie. Qui sono accolte le effigi venerate dei Grandi a cui gli studii archeologici della Sardegna nostra debbono impulso ed incremento notevolissimo. (...) Accanto a questi grandi Eroi antichi sta, Eccellenza, a buon diritto il ricordo del nostro recentissimo Eroe, fulgido fiore di giovinezza e di speranza, di Gian Giacomo Porro, di Torino, Ispettore in questo Museo dal Maggio 1914 al 28 agosto 1915, giorno in cui egli cadendo da prode alla testa del suo battaglione a S. Michele sul Carso, consacrò la sua vita alla patria, il suo nome alla storia. Io invito l'E.V. a togliere questo velo sanguigno, simbolo di sacrificio, da questo marmo che con il consenso dell'Autorità superiore e qui dedicato a Gian Giacomo Porro, qui dove si svolge fugace ma non inutile la sua opera entusiasta energica giovanile".¹⁴

Con lettera manoscritta /318 del 5 settembre 1916 si comunica che il coraggio di Gian Giacomo Porro e il suo estremo sacrificio per la Patria gli valsero la Medaglia di Bronzo al valore militare.

La motivazione ufficiale dell'assegnazione è stata precisata nel Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra.¹⁵ Secondo quanto voluto da Taramelli, essa è stata poi inserita a completamento dell'epigrafe della lapide dedicata a Porro. Già da allora, infatti, il Soprintendente aveva annunciato tale progetto, come dimostra la lettera del 26 settembre 1916:

"Quando sarà tornata la pace, dopo la vittoria, io penso di proporre al Ministero che le sobrie, ma efficaci parole siano scritte in un marmo da apporsi nel salone d'ingresso di questo Museo, al quale il giovane ispettore dedicò fugacemente, ma non senza ingegno ed energia le sue ultime settimane di breve esistenza".¹⁶

(14 *Ibidem*)

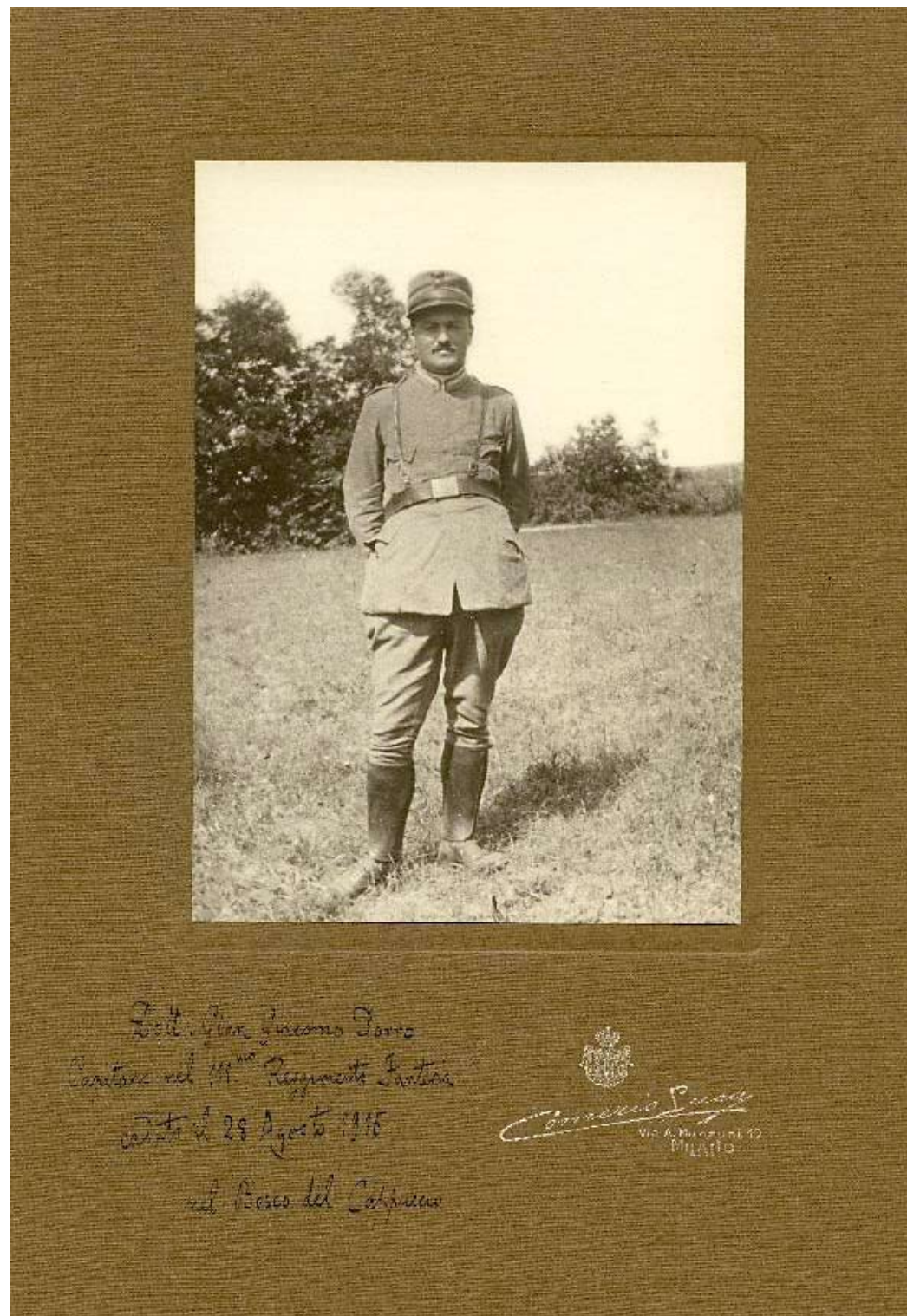
(15 [Anonimo], «Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra», Disp. 54 X° elenco 1916, p. 2808)

(16 Archivio Soprintendenza Archeologica della Sardegna, Faldone numero 21 "Ispettore G. G. Porro")

Oggi la lapide si trova conservata nel Museo Archeologico nazionale di Cagliari, collocata tra i busti marmorei dei grandi dell'archeologia sarda: Alberto La Marmora, Giovanni Spano e lo stesso Antonio Taramelli. Ad essa spetta il compito di ricordare Gian Giacomo Porro, "(...) Giovane di alte idealità patriottiche e di forte carattere, partì per il fronte con fede e entusiasmo, pronto a fare olocausto de' suoi più teneri affetti, delle sue più fondate speranze, di tutta la sua giovinezza alla Patria, che egli amava con orgoglio di scienziato e con trasporto di innamorato".¹⁷

Fig. 4: Gian Giacomo Porro. Archivio Fotografico Soprintendenza Archeologia della Sardegna, rielaborazione immagine: Claudio Buffa.

(17 [Anonimo], *I caduti per la Patria. Il tenente Giannino Porro*, in «Giornale d'Italia» 7 settembre 1915, p. 4



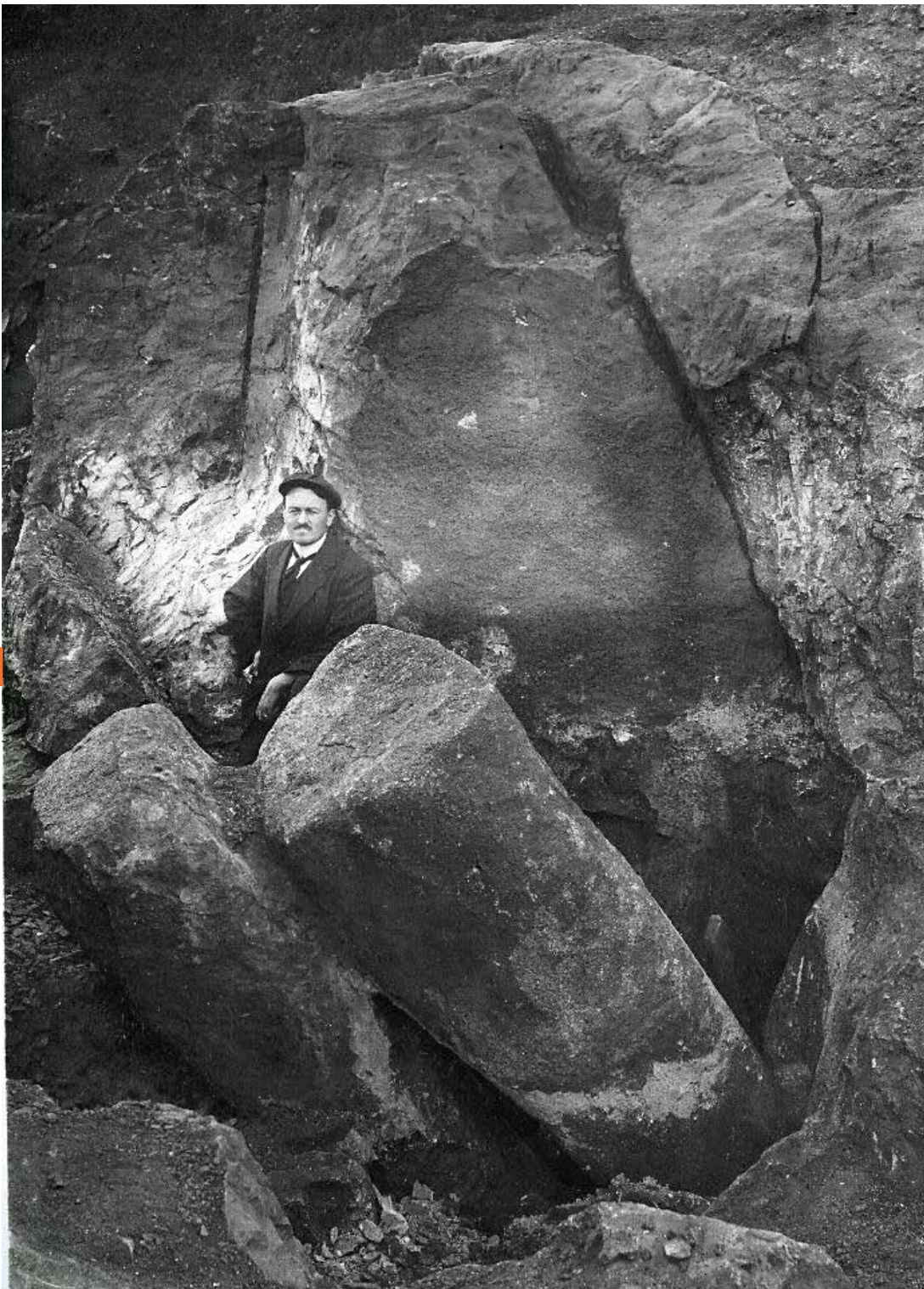


Fig. 5: Gian Giacomo Porro. Archivio Fotografico Soprintendenza Archeologia della Sardegna, rielaborazione immagine: Claudio Buffa.

BIBLIOGRAFIA

[Anonimo], «Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra», Disp. 54 X° elenco 1916, p. 2808

[Anonimo], *Gian Giacomo Porro*, in «*The Theosophist*» n. 37 1916, p. 233

[Anonimo], *I caduti per la Patria. Il tenente Giannino Porro*, in «Giornale d'Italia» 7 settembre 1915, p. 4

AA.VV., *Relazione della Commissione giudicatrice del concorso al posto di ispettore nel R. Museo Archeologico di Cagliari e gli scavi della Sardegna*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica» Anno XLI vol. I. n. 19, Roma 7 maggio 1914, p. 1052

Mariani L., *Gian Giacomo Porro. Necrologio*, in «*Notiziario archeologico del Ministero delle Colonie*» n. 2 1916, pp. 1-4

Ricci C., *I caduti per la Patria. Il primo caduto in guerra del personale delle Belle Arti*, in «Giornale d'Italia» 8 settembre 1915, p. 4.

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio Soprintendenza Archeologia della Sardegna, Faldone numero 21 "Ispettore G. G. Porro"

SITOGRAFIA

[Anonimo], *Gian Giacomo Porro*, in «Cronaca delle Belle Arti», Supplemento al Bollettino d'Arte n. 10 anno II ottobre 1915, pp. 70-72, in <http://archive.org/stream/supbollettinodar09italuoft#page/70/mode/2up> (consultato il 20 ottobre 2015)

Bates W. N., *Archaeological news*, in «American Journal of Archaeology» vol. 20 n. 1 Jan. - Mar. 1916, p. 96, in http://www.jstor.org/stable/497206?seq=2#page_scan_tab_contents (consultato il 20 ottobre 2015)

Taramelli A., *Il dott. Giangiuseppe Porro*, in <http://teca.bncf.firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=BNCF00003963724&bt=europeanaapi#page/1/mode/2up> (consultato il 20 ottobre 2015)

Zuddas M., *Gian Giacomo Porro, un archeologo alla Guerra*, in <https://museoarcheocagliari.wordpress.com/2015/08/31/gian-giacomo-porro-un-archeologo-alla-guerra/> (consultato il 20 ottobre 2015)

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di
Cagliari, Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias, Ogliastra

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

PROGETTO "Grande Guerra" / Programma "500 GIOVANI PER LA CULTURA"

Progetto settore 'Arti': Grande Guerra e processi di pace: i luoghi e i contenuti

Autore della scheda: **Elisabetta Masala**

Funzionario responsabile: **Lucia Siddi**

2016

Testo rilasciato con licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo (CC BY SA)